

avuto la più solenne consacrazione dalla generosa ed illuminata decisione che, sotto la sapiente guida di V. E., il popolo degli Stati Uniti d'America ha testè deliberata. L'Italia, fedele ai principii che hanno presieduto al suo risorgimento nazionale ed alla conquista della sua indipendenza, ha preso le armi contro questi Stati che rappresentano appunto la negazione della libera convivenza delle nazioni. Quei principii stessi sono gloria comune della grande Repubblica nord-americana e della nazione italiana e la fratellanza delle armi che in nome di essi stringerà ormai i due popoli sarà base incrollabile di salda e operosa amicizia ed arra sicura del trionfo che non può mancare ai combattenti per la causa della civiltà e del diritto.

Firmato: VITTORIO EMANUELE».

Mai come ora, nel mondo, fu così unanime e d'accordo il desiderio di resistere ad una sopraffazione; mai nella storia si ebbe un tale fatto di nazioni libere, contrarie alla guerra, non preparate ad essa, unirsi in un patto solenne per la difesa non di un popolo, non di una terra, non di una razza, non di un nome, ma di qualche cosa di cui si ha bisogno per vivere, per evolversi, per andare avanti nel progresso libero e pacifico. Oggi noi viviamo in momenti di triste, di dolorosa realtà, ma nel contempo ogni dolore, ogni tristezza, ogni lagrima ci avvicina sempre più all'ideale, al nostro ideale, all'ideale di tutto il

El' oltre... Ma dove? La risposta non tarderà a venire.

E noi l'attendiamo fidenti per la felicità se non nostra di quelli che a noi seguiranno e che benediranno il nostro secolo, i nostri dolori, i nostri sforzi!

Sublimi dolori, sublimi sforzi come sublime la meta alla quale giungeremo!

La Stampa Sportiva.

## Attorno alla guerra

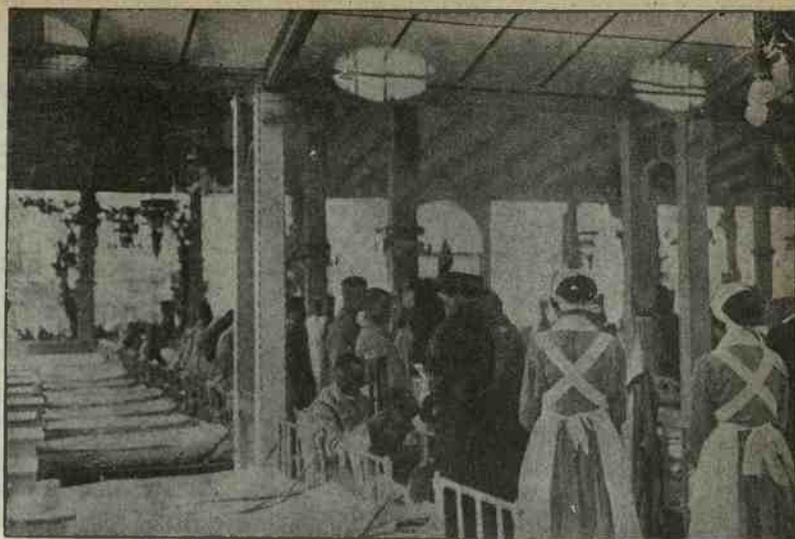
### Le conquiste inglesi.

Esaminando i vantaggi conseguiti con la vittoria di Bagdad, Charles Sténon osserva, nel *Petit Journal*, che gli inglesi potranno fin d'ora trar profitto dal paese che essi hanno conquistato fra il golfo Persico e l'antica città dei califfi. Quelle terre che sono fra le più ricche del mondo, sono anche immediatamente sfruttabili. Se Bagdad si trova alla stessa latitudine di Gibilterra, il clima vi è affatto diverso e provaca, esercitando la sua azione sull'humus, una notevole vegetazione.

In Europa, le migliori terre producono in media diciotto chicchi di grano per ogni chicco seminato. In Mesopotamia una semente ne produce ottanta, anche senza l'aiuto del concime. Inoltre, laggiù la raccolta è doppia, perchè vi si pratica una coltura d'inverno e una coltura d'estate. Dal punto di vista del risultato immediato, gli inglesi potrebbero dunque ripetere a loro volta le promettenti previsioni che ispirava alla stampa nemica la conquista delle terre valacche. Ma il successo britannico può recare altri vantaggi immediati. Le montagne e i bassi fondi del Tigri sono ancora il «luogo natale» del petrolio, della nafta e del bitume. Sicchè, nel caso che la guerra si prolungasse, gli Alleati potrebbero trarre dalla Mesopotamia numerose riserve.

### La donna inglese.

La baronessa di Brémont pubblicò nella *Revue de Paris* alcune note che mostrano qual parte abbia la donna nella rivoluzione morale compiuta dal popolo inglese per far fronte alle necessità della guerra. Ad un milione e 500.000 ascendono il numero delle reclute femminili che, avendo preso il posto degli uomini partiti per la fronte, disimpegnano un compito talvolta rude, al quale la loro educazione non le aveva preparate. Ma ciò che più stupisce, nell'evoluzione della donna inglese durante la guerra, è il cambiamento radicale operatosi fra le suffragiste. La baronessa Brémont dichiara che non vi sono più suffragiste a Londra. Per lo meno, esse hanno abbandonato i metodi violenti con cui pretendevano d'imporre agli uomini il rispetto dei diritti della donna ed ora si sforzano di provare che la donna è degna di quei diritti. La guerra ha messo in oblio le loro gesta famigerate. Fin dall'inizio del conflitto, il Governo britannico utilizzò ufficialmente la «Woman social and political Union», che fu incaricata di organizzare le grandi riunioni popolari per incoraggiare il reclutamento dei volontari; e la stessa famosa Mrs. Pankhurst si mise alla nuova opera con uno zelo degno, questa volta, della buona causa. Ella si recò a far propaganda tra



Pietose dame visitano i nostri feriti.

i minatori del paese di Galles e gli operai della Clyde, andò a predicare l'azione nel Canada, organizzò le immense processioni che percorsero le vie di Londra. E fu l'«Unione sociale e politica femminile» che mandò una deputazione a Lloyd George per ottenere l'ammissione delle donne nelle officine di guerra, e che credè l'ammirevole opera dei «Figli naturali della guerra», la quale risponde a un così nobile sentimento del cuore muliebre, eternamente materno.

## IL TEDESCO RUSO

Da una conversazione avuta a Sanremo col socialista russo Giorgio Plekhanof circa l'attuale rivoluzione russa, il *Popolo d'Italia*, dopo aver riferito che fra i documenti trovati presso gli alti uffici di polizia ve n' hanno di quelli che provano come parecchi rivoluzionari — i più neutralisti — fossero allo stipendio dello zarismo, riferisce anche l'affermazione che la dinastia russa attuale non era russa, ma tedesca, essendosi la famiglia Romanoff estinta il 25 novembre 1761 con la morte dell'imperatrice Elisabetta, figlia di Pietro il Grande. Salì poi al trono Pietro III, nipote della imperatrice e imparentato con i Romanoff, mentre suo padre era un Hollstein Gottorp. Egli sposò una principessa tedesca, Anhalt-Zibitz, che fu Caterina II. I discendenti di questa coppia tedesca presero per mogli sempre principesse tedesche. E il socialista russo continua: «Si aggiunga a ciò che lo Zar e l'aristocrazia solevano dire che la Germania e l'Austria sono le più forti cittadelle del principio monarchico. Fin dal principio del 1915 due ministri presentarono una memoria, nella quale affermavano che non si doveva fare la guerra alla Germania, ma al contrario, concludere un'alleanza con gli Asburgo e con gli Hohenzollern per combattere le democrazie dell'Europa occidentale. Nicola II rimase indeciso; ma in questi ultimi tempi egli piegava verso quel progetto».



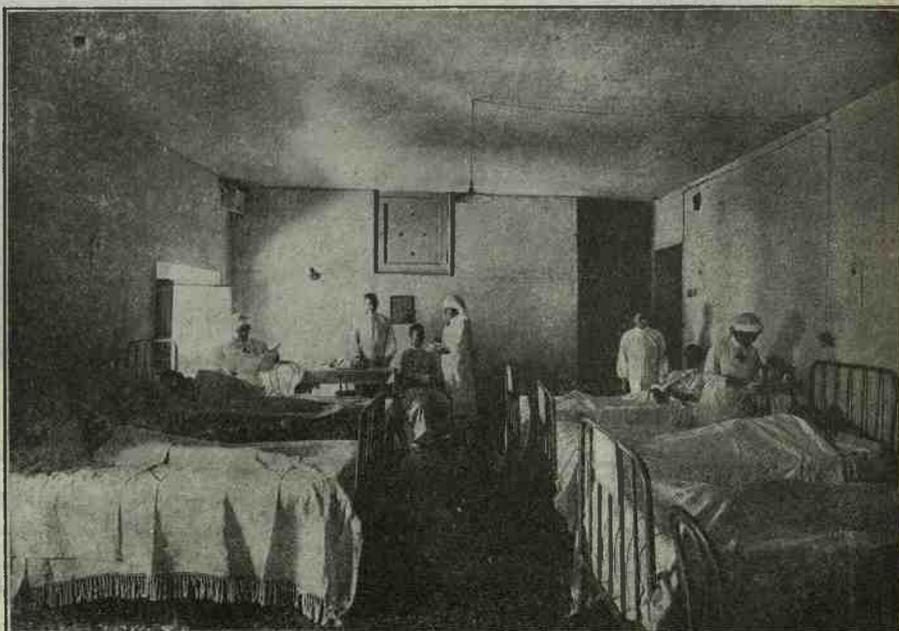
La guerra europea. — Feriti francesi in convalescenza.

mondo: poter essere liberi, poter vivere in amore ed in fraternità, come il poeta prevede ed annunzia. Leggermo in uno dei nostri migliori periodici queste fatidiche parole che soltanto due anni fa non tutti avrebbero voluto scrivere e forse... leggere. Oggi esse fanno legge, sono la parola d'ordine dei popoli che si battono, sono il motto scritto sulla bandiera per la quale si soffre e si dolera: «I popoli che si dissanguano per una causa comune, in cui la causa di ciascuno è sospesa alle medesime sorti, non possono più considerarsi legati soltanto da un patto diplomatico. Ohi proporrà primo l'arbitrato obbligatorio fra i collegati? E quando il problema della diminuzione degli armamenti sarà posto con solennità fra le condizioni essenziali della pace?»

Certo nessuno più vuole accettare l'idea di una pace diplomatica. Si è caduti in troppa angoscia e in troppe sofferenze per non voler risorgere più alto d'ogni altezza passata.

Il motto della Lega delle nazioni liberatrici non può essere oggi che questo:

Sino alla vittoria ed oltre».



L'ospedale Villa Margherita a Roma. — Una sala dell'ospedale.

*Orso*  
la migliore delle  
caffettiere supine!

FIGLI DI SILVIO SANTINI  
FERRARA